



DIOCESI DI VICENZA

Cosa posso fare per te?



Tempo di Avvento e Natale 2018

APPROFONDIMENTO PER I VANGELI DELLE DOMENICHE D'AVVENTO

INTRODUZIONE

«Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1, 1-3)

Così l'evangelista Luca inizia il Vangelo che nel corso della vita della Chiesa e attraverso uomini e donne che hanno sperimentato il cuore ardere nell'ascolto della Parola, ci accompagna nel prossimo anno pastorale.

“*Illustre Teofilo...*” è l'interlocutore, uomo che ama Dio. Siamo noi, nello spezzare il pane della Parole e dell'Eucaristia e essere sempre più uomini e donne che amano il Dio di Gesù Cristo che ci viene annunciato come *Buona notizia*. Il Vangelo ci porterà a riconoscere che sapremo amare Dio, riconoscendo di essere amati e guidati da Lui, Padre misericordioso, che si rivela nel Figlio Gesù Cristo e guida i passi di ciascuno, della Chiesa e dell'umanità con la forza dello Spirito.

Quest'anno per le varie esperienze di approfondimento della Parola nel tempo di Avvento (CAP, Vangelo nelle case, Vangelo in famiglia, gruppi di lectio, ...), vorremmo introdurre alcune novità. Invitiamo a utilizzare negli incontri il Sussidio per la preghiera in famiglia per l'Avvento che si trova nelle parrocchie e che accompagna giorno per giorno verso il Natale. Questa scelta risponde al desiderio di mostrare concretamente come nelle varie situazioni ci ritroviamo attorno alla Parola di Dio e di non moltiplicare gli strumenti, sperando di evitare la frammentazione delle proposte.

Per chi guida e coordina gli incontri, in queste pagine offriamo un approfondimento biblico e alcuni spunti per la riflessione personale che vanno ad integrare quanto le persone avranno in mano nel Sussidio per la preghiera in famiglia.

Augurandoci un intenso cammino di Avvento per accogliere il Signore Gesù, *Dio-con-noi* nel suo Natale tra noi,

Annalinda, Davide e d. Giovanni

SUGGERIMENTI PER VIVERE GLI INCONTRI D'AVVENTO

Desideriamo offrire **alcuni suggerimenti per gli incontri** che vivrete in parrocchia o nelle case attorno alla Parola di Dio della domenica.

Nel preparare l'incontro è opportuno tenere presente questi **tre aspetti**:

1. ***la cura del luogo*** in cui ci incontriamo è già un modo per entrare in preghiera e nel clima della condivisione. Può essere utile avere, accanto alla Bibbia aperta al centro del tavolo o della sala, anche la corona d'Avvento con le candele accese della settimana che si sta vivendo;
2. suggeriamo di pensare ad ***un segno da vivere*** tenendo conto delle persone che incontrerete nella vostra esperienza: famiglie, adulti;
3. la scelta di ***un impegno concreto*** sarebbe bello potesse essere fatta insieme come frutto della preghiera.



Nel ***Sussidio di preghiera in famiglia per Avvento 2018*** trovate:

- la **preghiera iniziale** per invocare lo Spirito: *Alla Tua presenza, Signore;*
- Il **Vangelo della domenica**: *Ascoltiamo la Tua Parola;*
- l'**attualizzazione di un giovane** coinvolto nel cammino della nostra diocesi nel Sinodo sui giovani: *Di fronte a questa Parola mi chiedo...*



Nelle pagine che hai tra le mani ***Approfondimento per i Vangeli delle domeniche di Avvento*** potrai trovare:

- una **breve introduzione al Vangelo di Luca**;
- l'**approfondimento biblico** sul Vangelo domenicale;
- **alcune domande** che potranno accompagnare la riflessione personale e la condivisione in gruppo (sono una semplice indicazione!);
- la **preghiera di Colletta dell'Eucaristia** della domenica che potrete usare come preghiera conclusiva.

Possa questo periodo essere fecondo sia nella vita personale sia a livello comunitario, ritornando a gustare l'acqua viva del pozzo inesauribile delle Scritture.

BIBLIOGRAFIA

ROBERTO MAIER, *BATTESIMO, DONO e PERDONO. Psicanalisi e Teologia sul Vangelo di Luca*, Cittadella 2018

PIERRE DEBERGE, *IL TEMPO DI GESU' E IL TEMPO DELLA CHIESA*, Ed. Dehoniane Bologna 2018

A. VALENTINI, *VANGELO D'INFANZIA SECONDO LUCA*, Ed. Dehoniane Bologna 2017

LUCA BASSETTI, *IL VIAGGIO DELLA PAROLA E DEL DISCEPOLO NEL VANGELO DI LUCA*, Il Pozzo di Giacobbe 2013

CARLO BROCCARDO, *VANGELO DI LUCA*, Città Nuova 2012

ANGELO CASATI, *SULLA TERRA LE SUE ORME*, Il Margine 2013

FRANCO MANZI (ed.), *ASSAGGI BIBLICI. Introduzione alla Bibbia, anima della Teologia*, Ancora Milano 2006

Nota editoriale: Salvo indicazioni differenti, la versione del testo utilizzata è quella CEI 2008

INTRODUZIONE AL LIBRO

1. CHI È LUCA?

Fin dalla fine del secondo secolo San Ireneo attribuisce il terzo vangelo a Luca: **un medico, amico di Paolo** e citato almeno tre volte nelle sue lettere: "Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. (Col 4,14) ...con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori (File 24)... Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero (2Tim 4,9)".



Ireneo, desideroso di sottolineare l'autorità di Luca, lo presenta non solo come un **discepolo di Paolo**, ma come uno stretto collaboratore che lo avrebbe accompagnato in quasi tutti i suoi viaggi. Questo secondo alcuni studiosi sarebbe confermato dal comparire, nel libro degli Atti, di quelle che si chiamano le sezioni “noi”. Si tratta delle parti in cui l'autore dice “noi”, lasciando intendere che abbia personalmente partecipato ai fatti che narra. Queste sezioni iniziano con l'ingresso di Paolo nel territorio europeo come narra Atti 16,10-17, e continuano, con alcune interruzioni, fin quasi alla fine del libro.

Abbiamo però un altro documento antico anonimo, conservato come prologo al terzo vangelo in molti manoscritti, che presenta le cose in maniera di-

versa:

Luca era siriano, originario di Antiochia, medico e discepolo degli apostoli. Più tardi seguì Paolo fino al suo martirio.

Luca dunque non sarebbe stato un figlio spirituale di Paolo come Timoteo e Tito, l'avrebbe raggiunto invece a metà della sua missione, dopo essere stato formato alla fede in oriente, con l'influenza diretta degli altri apostoli.

La descrizione di Ireneo in realtà presenta delle difficoltà: se infatti Luca è con Paolo dall'ingresso in Macedonia, perché non si parla di lui nelle lettere del 2° e 3° viaggio? Ma soprattutto abbiamo pochi contatti tra le lettere di Paolo e l'opera lucana, come il testo eucaristico di 1Cor 11:23-25 (cfr. Lc 22:14-20).

Era veramente un medico? L'ipotesi non è certo smentita dalla sua opera, che **perlomeno** lo conferma come **una persona colta e dotata di un vocabolario, anche tecnico, piuttosto ampio**. Un elemento contrastante rispetto al linguaggio standard è piuttosto popolare degli altri autori del NT. Le uniche informazioni certe che possiamo avere su di lui sono però quelle che derivano dalla lettura della sua opera dalla quale è bene lasciarsi guidare fin dall'inizio.

2. UN DITTICO?

Dalla lettura del Nuovo Testamento appare chiaro che l'autore del Terzo Vangelo è pure autore del libro degli Atti degli apostoli. Il confronto tra i versetti iniziali dei due testi lo dimostra:

Se il terzo Vangelo e gli Atti non furono pen-

1,1 Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

1,1 Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di ciò che Gesù fece ed insegnò dal principio fino al giorno in cui fu tra di noi assunto in cielo...

sati separati dall'Autore, allora dobbiamo parlare di **opera lucana**, costituita originariamente in due libri. Questi furono separati successivamente, quando la tradizione cristiana penso di riunire i quattro vangeli. Fu così che il secondo libro di Luca, rimasto solo, venne inserito come *Libro degli Atti degli Apostoli* nel corpo delle Scritture tra i quattro Vangeli e le lettere di San Paolo.

Per questo l'opera lucana **comincia a Gerusalemme**, in pieno ambiente giudaico, ed in una delle attività più schiettamente giudaiche (il culto del tempio), **per giungere a chiudersi a Roma**, il centro del mondo, subito dopo che Paolo ha deciso di consa-

crarsi totalmente ai pagani, abbandonando i giudei increduli. La salvezza, da promessa ad un popolo determinato e solitario, diventa universale.

Gesù Cristo è al centro di questa trasformazione: in Lui trovano compimento le promesse divine del passato, testimoniate dall'AT; da Lui parte tutto il movimento di annuncio della buona novella che è sostenuto dallo Spirito Santo. Il grande esegeta tedesco CONZELMANN ha sintetizzato la concezione della Storia della Salvezza propria di Luca, definendo **Gesù "IL CENTRO DEL TEMPO"**, perché la rivelazione divina agli uomini può agevolmente essere suddivisa in tre tappe:

1. Prima della predicazione di Gesù, si situa **il tempo della PROMESSA**: nella sua prospettiva universale, Lc fa risalire la genealogia di Gesù fino ad Adamo, questo diviene così il vero inizio della promessa, (testimoniata da tutti i profeti e dall'Antico Testamento) che nella sua ottica si chiude con la figura di Giovanni Battista;
2. Con **Gesù al centro del tempo**, risuona l'annuncio della buona novella (**SALVEZZA**);
3. Dopo l'ascensione comincia **il tempo della Chiesa**, durante il quale lo Spirito Santo viene comunicato ai credenti perché divengano, a loro volta, annunciatori del vangelo (**TESTIMONIANZA**).

A questa struttura che sottolinea le suddivisioni temporali, l'opera di Luca sovrappone una divisione parallela di tipo geografico, come già abbiamo accennato; il terzo vangelo infatti si compie so-

prattutto a Gerusalemme, dove si situano la passione, tutte le apparizioni del risorto (a differenza di Mt e Gv), l'Ascensione, e da cui partono i racconti degli Atti (Atti 1,8).

Lo **schema geografico** si muove dalla Galilea attraverso un lungo viaggio che porterà Gesù a Gerusalemme fino alla via del Calvario (Luca è il solo che descrive la *Via Crucis*). Con la pasqua non si interrompe il cammino di Gesù che va incontro ai suoi discepoli sulla via di Emmaus, per poi risalire al Padre.

Con la fine del cammino di Gesù comincia il cammino della Chiesa, che partendo da Gerusalemme fa a ritroso il cammino del Salvatore, fino agli estremi confini della terra.

3. LUOGO E DATA DI COMPOSIZIONE

Sul luogo della composizione del terzo vangelo la tradizione è divergente. Il maggior numero di testi parla genericamente della regione Acaia (cioè la Grecia meridionale, per distinguerla dalla Macedonia); qualcuno indica la Beozia, che è una parte dell'Acaia; qualcun altro, infine, propone Cesarea, Alessandria o Roma. La critica interna può dire solo che Luca ha presente dei cristiani di origine pagana e non palestinese.

Il luogo preciso della composizione non era tanto importante da passare alla storia: il testo si è imposto da sé, senza l'autorità della Chiesa in cui era nato. Per la data di composizione, le tradizioni antiche non sono precise; ponendo la stesura del Vangelo in stretta relazione con l'apostolo Paolo e non precisando la data, permettono due differenti opinioni: durante la vita di Paolo, cioè prima del 67 d.C., oppure dopo la sua morte. Le opinioni dei moderni sono alquanto diverse e si basano esclusivamente su

osservazioni di critica letteraria: la data significativa che può essere presa come riferimento è l'anno 70 d.C. con la caduta di Gerusalemme. Chi sostiene che Luca ha scritto prima del 70, si basa soprattutto sul brusco finale degli Atti, che si interrompono con l'arrivo di Paolo a Roma nell'anno 61 e non raccontano nemmeno l'esito del processo e la liberazione dell'apostolo. Dato che il Vangelo sembra scritto prima degli Atti, la sua composizione deve essere fissata intorno agli anni 60 d.C. Chi, invece, sostiene una datazione posteriore al 70, fra il 70 e il 90 d.C., si basa su impressioni che emergono dal testo: soprattutto sembra che Luca descriva realmente l'assedio di Gerusalemme ad opera dei romani nel 70 d.C. (cf. Lc 19, 43-44; 21, 20). Secondo J. Dupont nessun indizio sicuro obbliga a porre il terzo vangelo dopo il 70 d.C.; anche i versetti sulla caduta di Gerusalemme si possono spiegare bene come riferimenti a testi simili dell'Antico Testamento.

4. A CHI SCRIVE LUCA?

L'evangelista non è uno scrittore che compone per motivi personali; **Luca vive in una Chiesa**, è un uomo di Chiesa, è un pastore, è un responsabile della comunità. E quando scrive il Vangelo lo fa per la sua Chiesa; non sta pensando a tutto il mondo, ma si rivolge particolarmente alla sua comunità. Quindi la struttura del Vangelo ed **i temi che privilegia sono determinati dalla situazione ecclesiale in cui Luca si trova**; il Vangelo, quindi, nasce come una catechesi «mirata» e, dalla lettura del suo testo, noi possiamo ricostruire i lineamenti della Chiesa di Luca. Anzitutto si nota un desiderio nell'evangelista di creare un collegamento con gli inizi: la sua opera serve proprio per ancorare la vita cristiana della sua gente all'origine del

cristianesimo. Evidentemente c'è un allontanamento dalle sorgenti ed anche una perdita di entusiasmo. Soprattutto la comunità di Luca deve vivere un indebolimento dell'attesa escatologica: ormai la comunità non attende più come imminente la venuta gloriosa del Cristo e quindi rischia di lasciarsi andare; sembra aver perso la spinta verso l'ideale ed il coraggio di tendere con coraggio alla meta.

Decisiva nel pensiero di Luca è la scoperta del «tempo della Chiesa». Infatti, se la primitiva comunità pensava di essere all'ultimo stadio della vicenda storica, dopo alcuni decenni cominciò a maturare l'idea di una vita della Chiesa e di un prolungamento nel tempo della sua missione. Proprio l'evangelista Luca sviluppa questo pensiero e, aggiungendo gli Atti degli apostoli al Vangelo, dimostra il suo intento di dare fondamento solido all'esperienza ecclesiale: la Chiesa continua nel tempo l'opera iniziata dal Cristo. Se la Chiesa ha uno spazio importante nel progetto salvifico di Dio, significa che ad essa Dio ha affidato un impegno e una missione: Luca scrive per la sua comunità proprio con l'intento di evidenziare tale impegno e tale missione; ed anche con lo scopo di incitare ed incoraggiare i suoi cristiani ad una realizzazione generosa di tali compiti, probabilmente perché l'azione pastorale stava vivendo stancamente, senza slancio ed in modo confuso. Un ultimo elemento fondamentale che caratterizza la comunità di Luca è l'esperienza del peccato fra i cristiani stessi: deve essere stata un'esperienza amara dover constatare che i «salvati», dopo un po', si comportavano come prima e come gli altri. Luca reagisce a questo stato di cose e vuol far reagire anche la sua comunità: scrive il Vangelo per scuotere la sua Chiesa dal torpore e dal conformismo, soprattutto dall'abitudine al peccato.

5. COME È STRUTTURATO...

Luca racconta gli avvenimenti di Gesù organizzandoli in modo da comporre il suo Vangelo come un grande viaggio verso Gerusalemme. In realtà **è proprio a Gerusalemme che la narrazione comincia**, con l'annuncio dell'angelo a Zaccaria nel tempio davanti all'altare dei sacrifici dell'incenso (Lc 1,5-20).

Con il viaggio che comincia di lì a poco, a partire dall'annuncio dell'angelo a Maria nel paese di Nazareth, **Luca ci conduce attraverso l'intero cammino della storia della salvezza, per arrivare al cuore della nostra fede che è il sacrificio di morte e risurrezione di Gesù Cristo**. La chiave interpretativa per comprendere bene Luca sta proprio in questo percorso e in questo nuovo arrivo a Gerusalemme, poiché non sono i sacrifici presso il tempio, con i quali l'uomo della Bibbia ha cercato nei secoli precedenti di innalzare la propria vita nella sfera del divino, a metterci in relazione con Dio; bensì **l'unico sacrificio dell'offerta personale di Gesù Cristo**. Il vero sacrificio che ci innalza a Dio è quello di Cristo, al quale ogni uomo può partecipare mediante l'eucarestia.

Per questo motivo Luca trova la conclusione del Vangelo nell'immagine eucaristica dei discepoli di Emmaus, e termina il suo racconto nel luogo dove lo aveva cominciato: «Tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio» (Lc 24,52-53).

Possiamo dire, allora, che mediante una grande inclusione letteraria Luca incornicia il cammino attraverso il tempio di Gerusalemme. Questo cammino è rappresentato da un viaggio geografico e soprattutto teologico che parte dalla liturgia dei sacrifici dell'Antico Testamento presso il tempio, e arriva al

sacrificio di Cristo, all'eucarestia e alla preghiera di lode dei discepoli, vero culto spirituale della Chiesa.

La struttura con cui si sviluppa questo racconto comprende diversi periodi, che articoliamo in **cinque parti di varia lunghezza**:

1. **Il prologo** (Lc 1,1-4) dove Luca spiega perché e per chi ha scritto il Vangelo, mostrando così l'importanza dell'annuncio apostolico per l'approfondimento della nostra fede.

2. **Dal tempio di Gerusalemme all'inizio della vita pubblica** (Lc 1,5-4,13) dove Luca mostra in parallelo gli annunci e le nascite di Giovanni e di Gesù (e la sua infanzia), il quale inizia il suo ministero col Battesimo.

3. La parte della **Galilea** (Lc 4,14-9,50) che è una catechesi dell'ascolto, con gli insegnamenti di Gesù per prepararsi al cammino verso Gerusalemme.

4. La parte del cammino **verso Gerusalemme** (Lc 9,51-19,28) che è una catechesi durante il grande viaggio.

5. **Conclusione:** Passione, morte, risurrezione e ascensione di Gesù, e la risalita dei discepoli verso il tempio di Gerusalemme (Lc 19,29-24,53).

C'è pure la possibilità di leggere il Vangelo seguendo uno schema in sette quadri tra prima e seconda parte:

- **Racconti dell'Infanzia** (1,5-2,52):

- Annuncio della nascita del Battista (1,5-25)

- Annuncio della nascita di Gesù (1,26-38)
- Viaggio di Maria verso Elisabetta (1,39-56)
- Nascita del Battista (1,57-80)
- Nascita di Gesù (2,1-21)
- Presentazione al Tempio (2,22-40)
- Ritrovamento nel Tempio (2,41-52)

*Due annunci e due nascite unite da una scena di movimento ed esultanza (5) + due scene nel Tempio di Gerusalemme (2): sono un **cinque più due** come la **Tanak**, cioè la Bibbia ebraica (i cinque rotoli della *Torà* + i profeti/*Nevim* + gli scritti/*Ketuvim*).*

- Dal Battesimo alla Risurrezione (7 cene + Emmaus)

1. La cena in casa di Levi (5,27-32)
 2. La cena in casa di Simone il fariseo (7,36-50)
 3. La cena in casa di Marta e Maria (10,38-42)
 4. La cena con un fariseo e il discorso delle abluzioni (11,37-44)
 5. La cena con un altro fariseo e la guarigione di un idropico nel giorno di sabato (14,1-24)
 6. La cena da Zaccheo (19,1-10)
 7. L'ultima cena (22,14-38)
- +
8. La cena di Emmaus (24,13-35)

Qualcun'altro propone una divisione ancora più semplice e meno articolata:

- **la catechesi dell'ascolto** (1,1-9,50): la parola è un seme; seminato nell'annuncio, entra nell'orecchio, attecchisce nel cuore, cresce nel ricordo costante e diventa pane e forza per il cammino del pellegrino a

Gerusalemme;

- **la catechesi della visione** (9,51-24,43), chiamati a contemplare l'amore di un Dio solidale con noi malfattori, ma capace di reintrodurci nel giardino perduto (23,40-43).

In altre parole si tratta di imparare ad ascoltare per vedere!

6. TEMI TEOLOGICI

Il terzo Vangelo appare come una tavolozza variegata, in cui a turno risplendono colori differenti, a volte mescolandosi fra loro e/o sovrapponendosi.

A. Il Viaggio

Per Luca il discepolo è una persona che si mette in viaggio; non da solo e non senza meta: il discepolo è in cammino con Gesù verso la pienezza dell'incontro. Il discepolo cammina nella storia, attraversa le vicende comuni dell'umanità, condivide le esperienze degli altri uomini, ma si caratterizza per due fatti importanti: è con Gesù e ha una meta.

Per comprendere in pieno il senso di questo viaggio, è opportuno riflettere su tale tema che ricorre in brani espressamente teologici. Nella parabola del buon samaritano, lo straniero che ha misericordia del malcapitato è in viaggio (Lc 10,33) ed il viaggio di Gesù è proprio l'occasione in cui si manifesta la misericordia divina. Il racconto dei discepoli di Emmaus, capolavoro della narrativa lucana, mostra appunto il viaggio del Cristo risorto con i suoi amici: la sua presenza, la sua parola ed il suo Pane trasformano il cuore dei discepoli e li rende capaci di missione, di testimonianza e di gioia. Il Cristianesimo per Luca non è una teoria, ma una vita in cammino.

B. L' "OGGI" della Salvezza

Le prime comunità, nate dall'esperienza profondamente impressionante della pasqua, erano convinte che con la resurrezione di Gesù il Tempo dell'umanità fosse veramente "compiuto", nel senso di finito. Questa attesa nei primi anni si fece a volte spasmodica, venne poi via via ridimensionandosi con il passare del tempo, e Luca comincia ormai a riflettere sulla errata comprensione da cui era partita. Il risultato della sua riflessione è la presa di coscienza che dopo "il tempo di Gesù" è iniziato "il TEMPO della Chiesa". Luca distingue tempo di Gesù e tempo della Chiesa, ma non li separa: ambedue fanno parte dei nuovi tempi in cui si compiono le promesse dell'AT.

L'OGGI del tempo di Gesù, vale per sempre. L'oggi, che era risuonato nella sinagoga di Nazareth, dopo quello della sua nascita e prima di quello della sua morte, l'oggi della salvezza, è l'oggi che la Chiesa proclama come continuamente attuale. La sua missione specifica infatti è proprio di annunciarlo fino ai confini della terra, questo unico tempo che in qualche modo esiste raddoppiato.

C. Misericordia e gioia

Alla proposta misericordiosa della salvezza portata da Gesù deve corrispondere la risposta dell'uomo. Storicamente, durante la vicenda terrena di Gesù si sono avute due reazioni diverse di fronte alla salvezza: accoglienza o rifiuto. La stessa situazione si può ripetere anche durante la vita della Chiesa. La sequela di Gesù Cristo ha delle esigenze; non si può fare come capita; il vero discepolo deve prendere coscienza di queste esigenze fondamentali. Scrivendo per la sua comunità, l'evangelista ha due intenti ben

precisi: sostenere la fede e incoraggiare alla costante riscoperta dell'autenticità. L'insistenza di Luca sul tema della conversione si spiega proprio in base alla sua esperienza: sono i cristiani che hanno bisogno di conversione; proprio chi ha accolto il Cristo deve impegnarsi ad una fedeltà costante. La Chiesa è chiamata alla conversione! A queste esigenze fondamentali si possono aggiungere ancora, fra i temi tipici di Luca, la testimonianza, la preghiera, l'ascolto della Parola e l'uso corretto dei beni materiali.

Chi incontra il Cristo e si mette in cammino con lui diventa una persona contenta! Diversi sono gli ambiti in cui il tema compare, ma sempre uguale è la motivazione: la gioia è la presenza del bene amato. Innanzi tutto, nei capitoli dell'infanzia, si evidenzia la gioia per l'inizio dei tempi messianici: la nascita del Precursore arrecherà a molti la gioia (Lc 1,14); nel seno di Elisabetta il bambino esulta per la visita della Madre del suo Signore (Lc 1,44); l'esultanza di Maria si manifesta nel canto e nella lode (Lc 1,47); ai pastori di Betlemme, rappresentanti di tutta l'umanità, viene annunciata la grande gioia del Natale (Lc 2,10). Vertice di tutto il Vangelo, infine, è la gioia pasquale. La gioia dell'incontro con il Cristo risorto.

D. La preghiera

Più di ogni altro evangelista Luca nel suo racconto mostra Gesù in preghiera: prima di tutto, dunque, il Cristo è un modello di preghiera, una persona che sa pregare.

1ª Domenica di Avvento C - Lc 21,25-28.34-36

Il proposito dell'evangelista Luca è mostrare che con Gesù inizia una nuova fase della storia, la storia in cui Dio rivolge nuovamente la Parola all'umanità per ricondurla a sé. Perciò, Luca si sforza di mostrare il parallelismo tra il vecchio Testamento e la novità del NT, rappresentato da Gesù, Maria e le comunità cristiane. Anche i vangeli scelti per questo avvento risentono di questo proposito dell'evangelista.

Il vangelo di questa domenica fa parte del discorso escatologico, cioè della fine. I giudei della prima metà del I secolo attendevano come prossimo l'intervento finale di Dio nella storia, per distruggere i poteri mondani e ristabilire il Regno di Dio. Si credeva, infatti che la creazione, inizialmente buona, si fosse corrotta con l'emergere di potenze, come l'impero romano, che legittimavano il loro dominio come divino, e consideravano l'imperatore "figlio di Dio". In realtà essi erano responsabili per il male nel mondo, l'ingiustizia, l'oppressione e la persecuzione dei giusti. Termini usati in altri testi biblici di questa stessa epoca, come Anticristo, Principati, Potestà, permettono di comprendere con maggiore chiarezza la concezione che i cristiani della terza generazione avevano di questi poteri umani divinizzati.

La distruzione di Gerusalemme, nel 70 d.C., era stata interpretata da questi circoli religiosi come l'intervento definitivo di Dio nella storia, con il conseguente annichilimento dei malvagi, l'instaurazione di un nuovo e definitivo ordine (il Regno di Dio) e la ricompensa dei giusti. Tale intervento è descritto, simbolicamente, come uno sconvolgimento dell'ordine cosmico anteriore e con l'apparire di segnali straordinari negli astri, che regolavano il corso naturale della vita, delle stagioni e delle piogge.

Basandosi nella profezia di Daniele (Dan 7), appariva nel cielo una figura misteriosa: il Figlio dell'Uomo, immagine del messia divino, la cui funzione era di instaurare un nuovo ordine nel cosmo, nella terra e nella storia. È una visione straordinaria che serviva a rinvigorire la

speranza già molto provata dei cristiani e a rinnovare la loro attesa. Però bisognava vigilare per non essere presi di sorpresa all'arrivo di questo giorno, che rappresenterà la liberazione e la salvezza dei giusti. Iniziando l'avvento con questo testo, la Chiesa vuole portarci a riflettere sul senso del momento che stiamo vivendo: qual è l'ordine che ci governa? Verso dove siamo diretti? Che progetto orienta la società e la nostra vita? Per portarci a chiederci: qual è il senso della venuta di Gesù per la storia e per ciascuno di noi? Siamo invitati a ricordare che la presenza di Gesù significa la possibilità di una vita nuova, di un'umanità nuova, secondo il progetto del Padre che Egli ci ha rivelato. Se non è ancora divenuto realtà, allora questo è il momento propizio per una conversione radicale e per porre ordine alla nostra casa, alla comunità e alla storia.

DOMANDE GUIDA

- Che progetto orienta la nostra vita? E la nostra comunità?
- Qual è il senso della venuta di Gesù per la storia e per ciascuno di noi?

PREGHIAMO

*O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere
al tuo Cristo che viene,
perché Egli ci chiami accanto a se nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
Per il nostro Cristo nostro Signore.
Amen.*

2^a Domenica di Avvento C - Lc 3, 1-6

L’evangelista Luca ci offre quello che oggi chiameremmo ‘zoom cinematografico’: restringe l’obiettivo del nostro sguardo dall’ampiezza della storia del mondo fino ad arrivare al particolare che vuol farci vedere.

Già all’inizio del Vangelo (Lc 1, 5), ma anche negli Atti degli Apostoli, Luca sincronizza la storia del mondo e la storia della Salvezza che si compie in Gesù. A partire dai grandi della storia, dall’imperatore, fino alle autorità religiose di Gerusalemme, passando per i potenti dell’epoca... si arriva a Giovanni Battista. I riferimenti che vengono offerti permettono di collocare e di datare gli eventi relativi a Gesù e ai suoi discepoli: gli studi confermano che non è un personaggio inventato. Ma l’interesse di Luca non è storiografico, piuttosto di “significato”.

La storia, che siamo abituati a giudicare e a studiare a partire dai personaggi di rilievo, viene fatta anche da chi non esercita un potere: questo è già annuncio di salvezza possibile. Accanto alla dimensione storica in cui si colloca la via di Gesù c’è la dimensione teologica: nel corso della storia del mondo la salvezza, o meglio il Salvatore viene incontro all’intera umanità. L’accoglienza della salvezza è annunciata e preparata: il Battista in Luca appare più come il precursore, l’annunciatore, che come l’asceta e il mistico. “La parola di Dio venne su Giovanni” e nella Scrittura quando la Parola raggiunge l’umanità e il mondo produce una svolta. Fu così nella creazione, nella liberazione del popolo dalla schiavitù, nell’annuncio dei profeti, ora la Parola avviene nel precursore del Messia.

Giovanni Battista ha i caratteri dei profeti e Luca, più degli altri Vangeli, sottolinea che con lui l’azione di Dio entra nel tempo. Dio non crea gli eventi che poi rientrano nella nostra storia, sarebbe una visione magica e manipolatrice. Piuttosto la Parola ha effetti sulla storia ed è mediata da uomini e donne. Giovanni è portatore dell’annuncio che si concretizza nel battesimo di conversione per il perdono dei peccati. La Parola suscita una storia di salvezza quando alcuni uomini e donne si lasciano coinvolgere da essa.

Il deserto è il luogo della vocazione del Battista, mentre il Giordano diventa luogo di predicazione.

La particolarità dell'annuncio del Battista in Luca è l'apertura universale: "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". A tutti è rivolto l'annuncio della prossimità di Dio. L'evangelista ci abituerà a riconoscere che la salvezza che ci viene donata dall'incontro con Gesù Cristo coinvolge l'oggi di ciascuno di noi e dell'umanità. "Vedere la salvezza" in un senso che forse noi abbiamo perso, non si limita ad osservare, ma a diventarne partecipi.

DOMANDE GUIDA

- Come la Parola di Dio entra nella mia vita?
- Come essere testimoni a livello individuale o comunitario di una salvezza universale?

PREGHIAMO

*Dio grande e misericordioso,
fa' che il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,
ma la sapienza che viene dal cielo
ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore.
Amen.*

3^a Domenica di Avvento C - Lc 3, 10-18

La figura di Giovanni Battista irrompe con forza nella liturgia di queste domeniche d'Avvento. Figlio di Zaccaria ed Elisabetta (cfr. Lc 1,1-23), di lui i Vangeli offrono una descrizione asciutta e sobria: veste con peli di cammello, una cintura lungo i fianchi e si nutre di cavallette e miele selvatico (cfr. Mt 3,4). A Gesù, più che la parentela (le loro madri sono cugine), lo lega il ruolo di precursore, di colui che è stato scelto per preparare la strada all'*Emmanuele*, il *Dio-con-noi* che s'immerge nella storia dell'umanità.

Egli, innanzitutto, ci ricorda che la Parola di Dio non viene nel nulla, non risuona nel vuoto, fosse anche il deserto. Anzi, la Sua venuta va preparata, attesa, invocata. Ecco allora la figura del Battista, profeta tra i profeti, Voce che grida la Parola: «Preparate la via del Signore!». La Voce senza la Parola sarebbe inutile vocio; la Parola senza la Voce sarebbe afona o incomprensibile: la storia della salvezza, invece, è l'incontro cooperante tra Dio e la sua creatura, espressione d'una vera storia d'Amore.

La Voce, inoltre, indica la strada da percorrere, una strada radicale di cambiamento, con lo sguardo rivolto verso il futuro. Per questo Giovanni, quando guarda lontano, invita alla penitenza, declinandola entro i confini della carità: ai Pubblicani chiede di essere giusti, di non arricchirsi indebitamente a danno degli altri; ai soldati di non essere violenti ed avidi di denaro; ai peccatori di lasciarsi trasformare dall'esperienza del perdono (cfr. Lc 3,10-18). Perché ci si converte davvero se si ama il prossimo!

Il Battista, infine, rivolge un monito di forte attualità alla nostra vita ecclesiale: a volte ci lasciamo riempire di euforia per eventi collettivi di un certo spessore (es. le Giornate mondiali della Gioventù o i raduni oceanici organizzati dal Movimento di turno), per poi constatare con un filo di delusione l'assenza d'una *società cristiana* del passato, che non c'è più. Siamo invece invitati a riscoprire la fatica del quotidiano, più che l'euforia dello straordinario, non per vivere una fede intimistica e privata, ma per rendere la vita stessa espressione di fede.

Di fronte ad una società che considera il messaggio “forte” nella misura in cui il mezzo è potente, riscopriamo il cuore del lieto annuncio, consapevoli come Giovanni di essere semplicemente *Voce* di una Parola non nostra, che anzi ci precede. Solo così capiremo perché il Vangelo si legge, ascolta e annuncia segnandosi con la croce sulla fronte, sulle labbra, sul petto: «per un impegno che non esclude niente di me stesso, che mi occupa tutto, corpo e anima, intelligenza e cuore, oggi e domani» (don Primo Mazzolari).

DOMANDE GUIDA

- Cosa significa per me oggi essere Voce della Parola?
- In questo Avvento di cosa sono chiamato a spogliarmi, per accogliere in modo nuovo il Verbo che nasce?

PREGHIAMO

Guarda, o Padre,

il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore,

e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza

il grande mistero della salvezza.

Amen.

4^a Domenica di Avvento C - Lc 3, 10-18

A Maria, come ad ogni credente, viene dato un segno per capire l'azione di Dio: guardare la storia di Israele, riassunta nella vicenda di Elisabetta. Solo lì, dalla sua promessa e non da una premessa umana, si coglie l'azione di Dio. Elisabetta e Maria sono parenti come coloro che portano nel grembo: Uomo e Dio, attesa e Atteso sono della stessa carne!

Maria si alzò e andò in fretta...: l'incontro avviene per iniziativa di colei che ha creduto nell'adempimento della promessa, lo Spirito Santo fa muovere con gioia! Visitando Elisabetta, Maria riconosce la verità di ciò che capita in lei: Elisabetta è gravida di duemila anni di attesa, Maria porta in sé l'Eterno atteso. Il loro incontro è l'abbraccio tra Antico e Nuovo Testamento, tra la promessa e il compimento. Al di fuori della promessa dell'AT è impossibile riconoscere il dono di Dio che è venuto a visitarci. Solo il Battista è in grado di indicarlo.

Entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta...: c'è un riconoscimento viscerale tra promessa e compimento! E' il sussulto di Giovanni, il figlio promesso ad Israele sterile. L'azione di Dio che promette e adempie ci fa trasalire nel profondo, l'incontro con il Signore è alla fine sempre questo dono dello Spirito riconoscibile dai frutti. Lo stesso Spirito che riempirà gli apostoli a Pentecoste, qui riempie Elisabetta che benedice Maria, prefigurata in Giaele e in Giuditta che avevano annientato l'antico nemico, e poi benedice il frutto del suo grembo radice di ogni benedizione: Maria è l'arca dell'alleanza.

A che cosa devo...: alla benedizione segue la meraviglia per questa visita: la visita del Signore evidenzia la nostra indegnità ma questa consapevolezza non deprime, piuttosto fa scaturire un sentimento di gioia per un dono immeritato. Anche Maria loderà il Signore che ha accolto la sua piccolezza!

E beata colei che ha creduto che ci sarà un compimento alle cose a lei dette da parte del Signore...: Elisabetta celebra l'accoglienza della Parola da parte di Maria ed entrambe accolgono e riconoscono quello che il Signore ha fatto nell'altra: la sterile è rimasta incinta la vergine ha concepito per opera dello Spirito Santo.

Il mistero della fecondità è un mistero di accoglienza e nella loro reciproca accoglienza viene riconosciuto colui che è Accoglienza. Maria porta con sé Gesù nel suo viaggio verso Elisabetta, fa parte di sé: il grembo di Maria è per nove mesi casa, cibo, vita per Gesù. L'incarnazione non è riconducibile solamente all'evento puntuale della nascita! Questa presenza modifica il suo corpo come modifica il nostro, quello delle nostre comunità e della Chiesa se ci lasciamo abitare da lui.

È un andare verso l'altro che ha una valenza evangelizzatrice e missionaria che porta a raccontare le meraviglie che il Signore opera nella nostra vita: “Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8,21).

L'incontro delle due donne è anche profezia dell'incontro che avverrà tra i due figli Giovanni il Battista e Gesù. I due, il Precursore e il Veniente, conserveranno in loro le tracce di questo incontro perché il passato non è mai dietro ma dentro di noi.

DOMANDE GUIDA

- Mi ritrovo più nei passi svelti e solleciti di Maria o in quelli carichi di attesa e stupore di Elisabetta?
- Quali meraviglie operate da Dio ho colto dentro alla mia esistenza? Che sentimenti ho provato? Perché?

PREGHIAMO

*Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu, che nell'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.
Amen.*

**- PRO MANUSCRIPTO -
AD USO INTERNO**